

che prevedono — nel prossimo quinquennio — la chiusura del Centro Petrolchimico di Porto Torres;

che già a partire dai prossimi mesi, secondo quanto annunciato, si procederà alla chiusura degli impianti « Cloro »;

il consiglio comunale di Porto Torres, nei giorni scorsi, ha manifestato la grande preoccupazione per le gravi conseguenze sul piano occupazionale che deriverebbero dalle decisioni annunciate dall'Eni;

sono evidenti inoltre i pericoli legati ad una politica di diminuzione degli investimenti per la sicurezza degli impianti —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, per scongiurare la chiusura degli impianti Enichem di Porto Torres;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto al futuro del Polo Chimico della Sardegna considerato il ruolo decisivo che l'industria chimica riveste per l'intera economia dell'Isola;

se intenda assumere iniziative affinché sia garantita la bonifica e la riqualificazione dei siti da tempo abbandonati. (4-01799)

**RUZZANTE e COLASIO.** — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Alfa Cabel di Rubano (Padova), di proprietà dell'attuale sindaco di Padova, nel gennaio del 2001, assumendo la denominazione di Patelec con sede legale a Vercelli, diveniva un'associata della multinazionale Saiag e nel marzo del medesimo anno questa veniva definitivamente venduta alla Saiag;

la nuova proprietà, dopo aver all'inizio prospettato un grande rilancio dell'azienda, non ha effettuato gli investimenti promessi, ha provveduto a vendere alcuni macchinari e i nuovi dirigenti

hanno annunciato che a gennaio del 2002, se le cose non cambieranno, l'azienda chiuderà i battenti;

sei dipendenti sui trentadue complessivi dell'azienda si sono già licenziati accettando la buonuscita offertagli dalla proprietà;

in data 15 gennaio 2002 è stata avviata la procedura per mettere in mobilità i restanti ventisei dipendenti dell'azienda che ha cessato definitivamente la propria attività e i servizi ad essa connessi —:

se il Ministro delle attività produttive sia a conoscenza della situazione e intenda intervenire per evitare la chiusura dell'azienda;

quali misure intenda adottare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per agevolare il reinserimento lavorativo dei dipendenti messi in mobilità.

(4-01822)

\* \* \*

### *BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BRUSCO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441 « Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis legge 23 agosto 1988, n. 400, detta disposizioni relative alla riorganizzazione del Ministero, in ottemperanza alle disposizioni sulla riforma dell'organizzazione del Governo di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ed in particolare agli articoli 52, 53 e 54, relativi al Ministero per i beni e le attività culturali;

l'articolo 12 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 441 ha di-

sciplinato gli organi periferici del Ministero, elencando, in particolare al comma 1 i seguenti organi:

a) le soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali;

b) le soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio;

c) le soprintendenze per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico;

d) le soprintendenze per i beni archeologici;

e) le soprintendenze archivistiche;

f) gli archivi di Stato;

g) le biblioteche statali;

h) i musei e gli altri istituti di conservazione dotati di autonomia;

l'articolo 14 ha definito i compiti delle soprintendenze per il patrimonio storico artistico, delle soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio, delle soprintendenze per i beni archeologici e di quelle per i beni archivistici;

l'articolo 17 comma 3 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 441, fra le disposizioni transitorie e finali, prevede che, entro un anno dall'entrata in vigore del regolamento stesso, si deve provvedere « anche mediante distinti decreti » al riordino delle soprintendenze di cui all'articolo 14 ed alla individuazione delle soprintendenze speciali;

la provincia di Salerno è, per estensione e per numero di comuni (n. 158), la più vasta e ricca di beni monumentali, ambientali, archeologici;

la maggior parte dei comuni è costituita da aree interne e mal collegate;

tutto il territorio provinciale è sottoposto a vincoli paesaggistici e che ben 93 comuni sono ricompresi nelle aree protette ex legge 394/91 e dichiarate patrimonio mondiale dell'UNESCO;

quale sia lo stato del processo di riordino delle soprintendenze di cui all'articolo

14 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 441, con particolare riferimento al territorio della regione Campania, e quale siano gli intendimenti del Governo al fine di non privare il territorio della provincia di Salerno di importanti strutture periferiche autonome per la tutela del patrimonio di cui al predetto articolo 12 (BB.AA e Ambientali, Archeologici, Archivio di Stato). (5-00531)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni contenute nella legge finanziaria recentemente approvata prevedono un taglio dei finanziamenti al Fondo Unico per lo Spettacolo (F.U.S.) e mettono seriamente a rischio le attività del teatro in tutto il territorio nazionale, questione che l'Associazione generale italiana dello spettacolo (A.G.I.S.) ha già pubblicamente paventato;

in particolare, si segnala la grave ricaduta sul Sistema Teatrale dell'Emilia-Romagna, riconosciuto a livello internazionale come uno dei più efficienti e diffusi sul nostro territorio, la cui complessità e originalità è costituita da tante e differenti realtà, sia musicali che teatrali, che producono e diffondono cultura in stretta relazione con gli enti locali e l'amministrazione regionale;

si tratta di imprese pubbliche, ma soprattutto private o miste, le cui finalità ed interessi pubblici sono riconosciuti ed indiscutibili — qualcuna di queste imprese è persino studiata da prestigiose università economiche, quali la Bocconi di Milano, per il modello di efficienza che rappresentano;

il Sistema Teatrale dell'Emilia-Romagna non è solo un fatto di grande spessore artistico, ma una grande realtà imprenditoriale e occupazionale, che occupa per-

manentemente alcune migliaia di lavoratori, soprattutto giovani, ed è in continua espansione —:

se e quali provvedimenti intende intraprendere per scongiurare un'involuzione del panorama artistico nazionale e regionale, così vivace, fecondo ed internazionalmente riconosciuto, soprattutto negli ultimi anni, e per evitare il drastico ridimensionamento delle attività, con grave nocumento dei livelli occupazionali.

(4-01800)

TITTI DE SIMONE e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei circa quattro anni trascorsi in carica il professor Lino Micciché ha svolto l'incarico di Presidente della scuola nazionale di cinema — per unanime giudizio — in maniera eccellente, imprimendo all'istituzione nuova forza, nuove competenze e una nuova immagine, in ambito didattico come in ambito cinetecario, nelle attività editoriali come in quelle della produzione specializzata, nel reperimento di film come nell'acquisizione di fondi bibliotecari e documentari, stabilendo anche nuove e funzionali connessioni con gli ambienti universitari e con quelli scolastici, con i cineasti e con gli studiosi italiani e stranieri, dando vita altresì ad altre iniziative quale quella di una collettanea « Storia del cinema italiano » in quindici volumi, cui partecipano centinaia di studiosi che il Ministro per i beni e le attività culturali ha pubblicamente elogiato assieme al suo promotore, o quale l'apertura, per la prima volta nella ultrasessantennale storia dell'istituzione, di sedi e di attività didattiche distaccate;

il Ministro per i beni e le attività culturali ha deciso comunque di cambiare gestione procedendo a designare quale futuro presidente dell'ex Centro Sperimentale di Cinematografia — che è una scuola professionale di eccellenza ma anche la maggiore cinoteca nazionale, uno dei più importanti editori di opere scientifiche sul

cinema, un fondamentale archivio di documentazione cinematografica e un centro di produzione di film culturali e sperimentali — non una personalità scelta fra le centinaia e centinaia possibili tra cineasti, critici, docenti e studiosi di cinema, ma un sociologo prossimo alla pensione e del tutto ignaro di cinema, il professor Francesco Alberoni, il quale ha candidamente ammesso di essere soltanto un appassionato della VII Arte, quasi che potesse bastare una generica passione a sostituire la specifica competenza —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto il Ministro interrogato, che più volte ha affermato di voler imprimere sempre più efficacia e funzionalità alla macchina della Stato e di voler procedere alla gestione della cosa pubblica sulla base delle competenze e dell'interesse di tutti i cittadini, a non rinnovare l'incarico di Presidente della Scuola Nazionale di Cinema al professor Lino Micciché;

in base a quali criteri abbia designato il professor Alberto Alberoni;

se, di fronte alla giusta e unanime reazione del mondo del cinema, costernato che possa accadere per la X Musa ciò che nessuno si sognerebbe di far accadere — e mai è in effetti prima accaduto — per le altre nove Muse, e ovvero, come è stato detto « chiamare un astrologo a italianistica » (Lizzani), il Ministro non ritenga di lasciare migliore memoria di sé al cinema italiano, ritirando l'incauta designazione — senza esporre il professor Alberoni ad ulteriore ludibrio — e designando chi crede purché abbia le competenze specialistiche necessarie a gestire e dirigere una istituzione che più specialistica di così non potrebbe essere. (4-01823)

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Saludecio, in provincia di Rimini, sono presenti circa venti piccoli borghi cinquecenteschi, tra i più importanti dei quali spiccano

Calbianco, Calmagno, Monteccecolino, Montecorciaro e la frazione di Sant'Ansovino;

i ghetti, che nel 1500 erano abitati dai contadini sottomessi ai grandi proprietari terrieri, hanno un importante valore storico-architettonico e costituiscono un prezioso patrimonio da restaurare e valorizzare come testimonianza del periodo di dominio malatestiano sul territorio riminese;

i piccoli comuni della Valconca come Saludecio, nei quali si trovano questi antichi borghi autorizzano spesso, invece, lavori di demolizione e ristrutturazione che modificano irreparabilmente la struttura originaria degli edifici, non rispettando le caratteristiche ambientali e architettoniche dei fabbricati e compromettendo gravemente il valore paesistico dei paesini della provincia di Rimini —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare il patrimonio storico-architettonico costituito dai borghi malatestiani della Valconca e se non ritenga opportuno inoltre promuoverne la valorizzazione culturale salvandoli dalla distruzione toccata invece a Pontia di Cerreto e Castelleale.

(4-01825)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Superiore delle Poste e Telecomunicazioni, che successivamente ha cambiato il nome in Istituto delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informatica, era istituzionalmente dotato di dieci uffici retti da dirigenti della seconda fascia. È stato ridimensionato dalla legge n. 7 del 1994 che ha istituito l'Ente Poste che ha assorbito tutto il personale degli uffici settimo, nono e decimo;

i tre uffici sono rimasti in vita, nell'attesa che fossero assegnati ad altrettanti dirigenti;

successivamente l'ufficio settimo è stato ricostituito, mentre il nono ed il decimo sono rimasti occupati dalle sole persone dei relativi Capi Ufficio, non avendo nessun carico di lavoro;

in particolare, il decimo (Ufficio amministrazione) è molto ambito in quanto dotato del parametro di posizione più alto tra tutti gli uffici (1,8);

è stato sempre retto, a dispetto della normativa vigente che impone un dirigente amministrativo, da dirigenti tecnici;

con decreto dirigenziale 25 giugno 2001, la reggenza dell'ufficio decimo è retta con un incarico *ad interim* —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se sia auspicabile per l'organizzazione più efficiente dell'Istituto che le reggenze si protraggano per tempi così lunghi senza che, peraltro, la Corte dei conti abbia deciso secondo l'interrogante in maniera anomala, di rilevare alcunché. (4-01811)

**BATTAGLIA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

oggi, 16 gennaio 2002, il *settimanale in braille*, una delle poche pubblicazioni edite in Italia in scrittura Braille, rivolte a persone non vedenti e a quanti sono impossibilitati ad accedere attivamente all'informazione su carta, è costretto a chiudere;

tale chiusura dipende esclusivamente dall'insostenibile peso delle tasse postali, che l'amministrazione delle poste impone alla suddetta rivista non essendo organo di alcuna associazione, ma edita da un srl composta da lavoratori non vedenti;

tale interpretazione delle norme postali risulta evidentemente restrittiva e non tiene conto del fatto che la finalità delle